

Variante al Prg, via libera dell'Aula Andreatta: «Lascio una città green»

Palazzo Thun, accolto un maxi-emendamento del centrodestra. «No» di Onda civica

TRENTO La «maratona» è giunta al termine verso le tre, nella notte tra venerdì e ieri e si è conclusa con l'adozione definitiva della variante al Piano regolatore generale. Dopo una settimana di discussione, il consiglio comunale di Trento ha approvato la delibera con 22 voti favorevoli, 7 astensioni (quelle del centrodestra, di Eugenio Oliva di #inMovimento e Jacopo Zannini de L'altra Trento a sinistra) e 2 contrari (Marco Santini e Paolo Negrone di Onda civica).

«Per me è motivo di grande soddisfazione — commenta il sindaco Alessandro Andreatta — concludo 22 anni di impegno politico nel campo urbanistico: sono contento perché credo di lasciare una città più bella, vivibile, green, ma anche più innovativa e attrattiva». L'adozione definitiva della variante al Prg era l'obiettivo cardine della consiliatura, prolungata e stravolta dallo scoppio dell'epidemia di coronavirus e Andreatta tiene a fissarne ancora una volta i capisaldi: «Il no al consumo di suolo è un sì alla salvaguardia e alla tutela ambientale, un traguardo che abbiamo raggiunto — commenta — ma abbiamo anche messo mano a una serie di realtà che incamano l'identità di piccoli sobborghi, come Canova e Campotrentino. Aver diviso in quattro parti la zona C6 delle aree inquinate di Trento nord significa assegnare a ognuna un'autonomia di avvio per i lavori. A sud cito la zona tra via Degasperi e viale Verona, che da zona produttiva diventa spazio multifunzionale con verde, edificazione, uno studentato e nuova viabilità e l'area di San Vincenzo: al posto delle caserme verde e sport, riferimento per giovani e famiglie, senza dimenticare il collegamento con il Bondone e le norme che consentono ai cittadini di intervenire sulla propria casa per migliorarla, ampliarla, sfruttare i sottotet-



In consiglio comunale Il sindaco Alessandro Andreatta con il presidente del consiglio Salvatore Panetta (Preto)

ti, una grande occasione di rilancio anche sul piano economico in questo momento post Covid».

Nella variante entra anche la previsione di nuovi edifici residenziali per il cohousing tra Melta e Gardolo, il nodo del contendere sul quale si è incartato il dibattito di una settimana a Palazzo Thun. «Non siamo riusciti a far stralciare la lottizzazione — si rammarica Ianes, uno dei contrari, insieme a Zannini e ai consiglieri di Onda civica, al progetto — però abbiamo almeno ottenuto di contenere i parametri di edificabilità abbassandoli da 0,23 a 0,20 per rendere le costruzioni da realizzare meno impattanti». Dice di aver votato la variante «per sola responsabilità verso la città» e di essersi sentito «solo in questa maggioranza, che ha preferito accettare il ricatto del centrodestra pur di portare a casa il Prg». Più o meno lo stesso concetto espresso da Maschio (che ieri si è dimesso dalla commissione urbanistica) e Santini, che

parlano di «maggioranza di palazzinari».

Il centrodestra, favorevole al progetto di cohousing e alla decisione di prevedere un percorso partecipativo per individuare la miglior area possibile per la realizzazione del bacino idrico sul Bondone (temi sui quali aveva depositato 1.600 emendamenti), si è visto approvare un maxi-emendamento che secondo il capogruppo di Civica trentina

Andrea Merler «amplia e migliora le possibilità di sviluppo per famiglie e imprese»: «Consente nuova specifica edificabilità in caso di necessità sociali comprovate e di urbanizzazione già presente in loco, ovvero di particelle che nei precedenti piani regolatori erano già edificabili, oltre all'ipotesi di tecniche costruttive a emissioni zero e particolarmente ecosostenibili e l'estensione di zone pro-

ductive» sintetizza.

Tra chi non nasconde la propria soddisfazione c'è anche Dario Maestranzi (Gruppo misto), per il quale l'approvazione della variante «è a suo modo un passaggio storico per la città di Trento, perché certifica in maniera ufficiale che il collegamento con il Monte Bondone è entrato nella pianificazione urbanistica». Il consigliere delegato alla promozione della montagna del capoluogo sostiene di aver avuto «contatti con imprenditori molto importanti che credono in quest'opera e sono sicuri di riuscire a coinvolgere altri colleghi».

«La variante prevede anche 300.000 metri quadrati in meno di edificabile oltre all'aumento di aree verdi per uso pubblico — commenta il capogruppo del Pd Paolo Serra — portare a casa una variante del Prg è uno sforzo di tutto il consiglio comunale: il compito della politica è individuare la sintesi tra opposte visioni trovando la via mediana. L'estremismo e il radicalismo portano all'immobilismo e non alla ricerca del bene comune». Ora l'Aula si prepara a un altro passaggio importante: domani prende il via il confronto sull'assestamento di bilancio.

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA